Anno 1872. — **Roma · Mercoledì, 31 Gennaio** — **Num. 31**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	trim.	sem.	anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	trim.	sem.	anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 gennaio 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **e con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 621 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente Generale delle provincie napolitane del 3 luglio 1861;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Scigliano in Calabria Citeriore del 6 novembre 1871 e la relativa proposta della prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I fondi demaniali del comune di Scigliano in Calabria Citeriore, che fan parte del territorio dell'altro comune di Castagna in Calabria Ulteriore II, denominati Celifeto di ettari 41 64 e Romito di ettari 6 05, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri terreni comunali in adempimento della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 655 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 3 febbraio 1871, numero 33 (Serie 2ª);

Vista la legge 30 dicembre 1871, n. 581 (Serie 2ª), che approva lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1872;

Ritenuto che al capitolo n. 54 del detto stato venne inscritta la somma di lire 9,000,000 per la spesa del trasferimento della capitale da Firenze a Roma;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul fondo di lire nove milioni, inscritto al capitolo n. 54 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1872 è ordinata la prelevazione di lire trentamila (lire 30,000) da inscriversi al capitolo n. 147 dello stato di prima previsione del Ministero medesimo – *Trasporto della capitale da Firenze a Roma — Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale, spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. CXCVIII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti notarili in data 31 dicembre 1869 a rogito del notaio dott. Fabrizio Clerici, e 21 giugno 1871 a rogito dottor Bertolè cav. Giovanni;

Visto lo statuto ed annesso capitolato allegato *A* deliberati in assemblea generale in data dieci maggio 1871 dei sottoscrittori per l'acquisto delle acque di irrigazione e forza motrice derivabili dai canali dell'alta Lombardia per le tratte Ticino-Parabiago-Milano, Parabiago-Monza;

Vista l'accettazione in atti da parte dei concessionari ingegneri Villoresi e Meraviglia del predetto capitolato;

Vista la domanda della Commissione amministrativa eletta dai sottoscrittori medesimi, rassegnata dalla Deputazione provinciale di Milano cogli opportuni schiarimenti;

Visti i Nostri RR. decreti del 30 gennaio 1868 e del 30 giugno 1870;

Considerando che all'art. 3° del suddetto Regio decreto 30 giugno 1870 rimane riservato l'esame di qualsiasi reclamo che riguardi le modalità tecniche della concessione;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo statuto consorziale 10 maggio 1871 e l'annesso capitolato allegato *A* deliberati dai sottoscrittori per l'acquisto delle acque di irrigazione e forza motrice, derivabili dai canali dell'alta Lombardia per le tratte Ticino-Parabiago-Milano, Parabiago-Monza, sono approvati colle seguenti modificazioni.

Allo statuto.

Art. 4. Lettera *b*) viene rettificata nel seguente modo « di ricevere la consegna e dopo il periodo di anni 40 (quaranta) a cui è limitata, ecc.

Art. 6. Viene surrogato col seguente:

« L'assemblea generale degli utenti determinerà l'epoca in cui dovranno ritenersi chiuse le sottoscrizioni e quindi cessata la facoltà di appartenere al Consorzio. Qualora i concessionari non abbiano eseguite le costruzioni delle progettate opere di derivazione, dell'apertura ed attivazione del canale B a sensi e nei termini prescritti dall'art. 9 del Reale decreto 30 gennaio 1868 il Consorzio si intenderà risolto.

Art. 23. Alle parole « nei modi e coi privilegi dell'esecuzione fiscale » verrà sostituita la frase « nei modi di legge.

Art. 39. Il secondo periodo di questo articolo verrà completato come segue: « Qualora nella prima adunanza non intervenga il numero legale si farà una seconda convocazione sullo stesso ordine del giorno coll'intervallo almeno, ecc. ecc. »

Art. 55. Alla fine di questo articolo si aggiungerà: « fermo però il disposto degli articoli 9 e 12 del vigente Codice di procedura civile per le persone ed enti morali soggetti a tutela.

Art. 58. Alla fine di questo articolo si aggiungerà: « salvo quanto è stabilito dal precedente art. 55 nell'interesse delle persone ed enti morali soggetti a tutela ».

Art. 64. Questo articolo verrà modificato come segue: « Qualora alcuno tra i membri della Commissione venisse a cessare per morte o per rinunzia, la Commissione medesima verrà completata di caso in caso mediante elezione diretta da parte degli interessati, salvo che nello stesso modo fossero stati in prevenzione designati i surroganti ».

Al capitolato.

Art. 3. Questo articolo verrà modificato come segue: « I corsi d'acqua e le suddette tratte di canali sono di spettanza di quegli acquirenti che a termine dell'art. 6 dello statuto faranno parte del Consorzio, salvi i diritti del Demanio a norma degli atti di concessione.

Art. 9. Il primo periodo di questo articolo verrà completato come segue: « I concessionari potranno, ove ne abbiano ottenuta la facoltà, a norma dell'articolo 4 della concessione, introdurre la navigazione ed eseguire le occorrenti opere, ecc., ecc. »

Art. 16. Il secondo periodo di questo articolo verrà modificato come segue: « In caso di mora, l'esazione verrà effettuata a nome del Consorzio, sempre nell'interesse dei concessionari, nei modi di legge a carico del moroso. Agli stessi esattori, ecc., ecc. »

Art. 22. In fine di questo articolo si aggiungerà: « salvo il disposto degli articoli 9 e 12 del vigente Codice di procedura civile rispetto alle persone ed enti morali soggetti a tutela. »

Art. 2.

Prima dell'approvazione degli studi di dettaglio delle opere progettate che i concessionari hanno presentati al Governo, a norma dell'articolo 1° del decreto 30 giugno 1870, e previe le opportune pubblicazioni, sarà provveduto tanto sui reclami già sorti, quanto su quelli che sorgessero dopo le pubblicazioni medesime, sia che riguardino le modalità del progetto, sia che possano indurre a qualche modificazione nelle modalità delle condizioni tecniche della concessione, mantenuto però il sistema già adottato dalla stessa concessione, e quando le opere da eseguirsi saranno dichiarate di pubblica utilità a termini delle vigenti leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXCIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della *Banca di Romagna;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Romagna*, sedente in Lugo, ed ivi costituitasi per istrumento del 30 novembre 1871, rogato Garavini, segnato coi numeri di repertorio 2475 e 4015, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto depositato coll'istrumento predetto.

Art. 2. La Banca di Romagna pubblicherà il suo bilancio annuale e ne trasmetterà copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguita l'approvazione dall'assemblea degli azionisti.

Essa contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 20 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Roma, addì 4 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 20 dicembre 1871:

Veronese Carlo, vicecancelliere alla pretura di Moggio, tramutato alla pretura di Sanguinetto;

Manzitti Luigi, id. di Lama Peligna, id. di Valle Castellana con incarico di reggerne la cancelleria;

Chiaverini Vincenzo, id. di Palena, id. di Lama Peligna;

Curci Nicola, id. di Corato, id. di Minervino delle Murge;

Epifania Michele, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Corato;

Fiori Tito, id., id. di Palma;

Salatta Luigi, id., id. di Rodi;

Acquistapace Pietro, vicecancelliere alla pretura di Morbegno, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Bagnara;

Mazzuca Gaetano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cosenza, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Rossano;

Parise Luigi, vicecancelliere alla pretura di Carzeto, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cosenza;

Fajoni Giuseppe, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Lodi, tramutato alla pretura di Introbio;

Platner Amos, id. di Introbio, id. del 2° mandamento di Lodi;

Allegri Antonio, vicecancelliere alla pretura di Pescarolo, tramutato alla pretura di Gargnano;

Tamburini Giuseppe, id. di Gargnano, id. di Pescarolo;

Rizzo Osvaldo, id. del 1° mandamento di Venezia, id. di Dolo;

Carniel Salvatore, id. di Dolo, id. del 1° mandamento di Venezia;

Gobbi Giovanni, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Mirano;

Salamitto Pietro, id., id. di Arzignano;

Cataldi Donato, id., id. di Presicce;

Vargas-Macciucca Gaetano, id., id. di Castellaneta;

De Rito Antonio, vicecancelliere alla pretur[illegible] di Serra San Bruno, collocato a riposo in [illegible]guito a sua domanda;

Di Lorenzo Domenico, id. al tribunale civi[illegible] e correzionale di Santa Maria, id.

Con decreti Ministeriali del 12 dicembre 187[illegible]

Guglielmini-Ceresa Giuseppe, cancelliere dell[illegible] pretura di Brusasco, sospeso dall'esercizio del[illegible] sue funzioni;

Cavalli Giuseppe, id. di Bettola, id.

Con decreti Reali del 17 dicembre 1871:

Aloisi Arcangelo, reggente il posto di sost[illegible]tuto segretario alla procura generale presso [illegible] Corte d'appello d'Ancona, nominato in seguit[illegible] a sua domanda vicecancelliere al tribunale c[illegible]vile e correzionale di Perugia;

Arcangeli Paolo, cancelliere della pretura [illegible] Potenza Picena, nominato vicecancelliere al tr[illegible]bunale civile e correzionale di Pesaro;

Demarco Cesare, reggente il posto di viceca[illegible]celliere al tribunale civile e correzionale di P[illegible]saro, chiamato a reggere il posto di cancellie[illegible] alla pretura di Potenza Picena;

Brandoli Marco, vicecancelliere alla pretur[illegible] di Finale d'Emilia, tramutato alla pretura [illegible] Mirandola;

Zurchi Antonio, id. del 1° mandamento d'U[illegible]dine, id. di Cividale;

Vitali Carlo, id. di Mirandola, nominato can[illegible]celliere alla pretura di Carpi;

Vattolo Giacomo, alunno di cancelleria, no[illegible]minato vicecancelliere alla pretura del 1° man[illegible]damento di Udine;

Castellani Antonio, id., id. di Castiglione Fio[illegible]rentino;

Gatti-Campioni Enrico, vicecancelliere all[illegible] pretura di Castiglione Fiorentino, nominat[illegible] cancelliere della pretura di Cavarzere;

Minoja Edoardo, alunno di cancelleria, nomi[illegible]nato vicecancelliere alla pretura di Ponte [illegible] Valtellina;

D'Amico Santi, cancelliere della pretura [illegible] Alì, chiamato a reggere il posto di cancellier[illegible] al tribunale civile e correzionale di Mistretta[illegible]

Zanaglia Leopoldo, vicecancelliere alla pre[illegible]tura di Guardiagrele, collocato in aspettativ[illegible] per motivi di salute in seguito a sua do[illegible]manda;

Mutarelli Barbato, id. di Castelfranco in Mi[illegible]scano, id. per motivi di famiglia id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 21 dicembre 1871:

Comella Giacomo, già conciliatore nel comun[illegible] di Caltavuturo, rinominato conciliatore nel co[illegible]mune medesimo;

Paresce Giovanni, conciliatore nel comune di Trani, sezione a Mare, confermato in carica pe[illegible] un altro triennio;

Criscuolo Nicola, id. di Pagani, id.;

Grengoli Valeriano, id. di San Giovanni in Persiceto, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Vesconi Gaetano, id. di Cremezzano, id.;

Mai Andrea, id. di Travagliato, id.;

Riva Giuseppe, id. di Covo, id.;

Borella Alessandro, id. di Martignana Po, id.;

Parazzi Achille, id. di Viadana, id.;

Struffolino Raffaele, id. di Forchia, id.;

Pinto Giuseppe, id. di San Michele di Bari, idem;

Savoca Vincenzo, id. di Piedimonte, id.;

Sbaretti Mariano, id. di Castel di Lago, id.;

Moscatelli Biagio, id. di Ciano, id.;

Vivarelli Raffaele, id. di Porta al Borgo, id.;

APPENDICE

CRONACA SCIENTIFICA

SOMMARIO. *L'Accademia delle scienze di Parigi e il signor Ehrenberg, segretario perpetuo dell'Accademia di Berlino — Apparecchio ozonigeno del signor Houzeau; nuove esperienze sull'attività dell'ozono — Si aspetta il torneo scientifico tra Liebig e Pasteur; riassunto dei punti intorno ai quali dovrà aggirarsi — Eclissi solare del 12 dicembre 1871.*

Fin dall'anno 1869 l'Accademia delle Scienze di Parigi accordava il premio Cuvier al dotto micrografo Ehrenberg, e la suddetta Accademia, nella tornata del 2 di questo mese riceveva dal suo segretario, signor Elia di Beaumont, comunicazione della seguente lettera dell'illustre scienziato prussiano:

« Signori, permettetemi di indirizzarvi l'espressione de' miei sentimenti di rispettoso affetto. Nell'anno scorso le circostanze mi hanno impedito di attestarvi la mia riconoscenza. Senza imitare alcuni vostri compatriotti, i quali inviarono la loro demissione alle Accademie tedesche, di cui erano socii, io qui dichiaro tutto il desiderio che ho di rimanere associato ad una Compagnia, i cui lavori eccitano l'ammirazione del mondo. Quanto a me non potrò dimenticare giammai l'influenza che l'Accademia di Parigi ha da due secoli esercitata sui progressi della scienza in generale.

« EHRENBERG
segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Berlino. »

Abbiamo riprodotto questa lettera, perchè palesa una squisita nobiltà d'animo in chi l'ha scritta; perchè deve servire di cortese e ad un tempo severo ammonimento a coloro che si compiacquero in fanciulleschi sfoghi di rancori ai quali la scienza non partecipa; e finalmente per omaggio al nome di Ehrenberg (che già da venticinque anni copre la carica di segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Berlino), il chiarissimo autore di tanti bei lavori sulla costituzione degli animali microscopici fossili, le conchiglie dei quali formano giacimenti intieri del globo; sulla natura delle pioggie di sangue; sulla caduta di milioni di piccoli funghi trasportati dai venti, ecc. Questi studi hanno reso il nome del signor Ehrenberg popolare non solo nella Germania, ma anche in tutto il mondo civile.

È noto che l'ossigeno elettrizzato, l'ossigeno nascente, nell'atto cioè di sprigionarsi da una combinazione, possiede qualità singolari delle quali non è fornito in ugual grado l'ossigeno comune, e chiamasi ozono; sono parimenti note le esperienze che mettono in rilievo l'influenza che esso esercita sulla salubrità dell'atmosfera, e i rapporti che si palesarono tra il difetto di questo gaz e l'imperversare di certi morbi endemici ed epidemici.

Nell'aria pura delle montagne e dei campi si trova sovente una grande quantità di questa varietà d'ossigeno. Le persone avvezze al suo odore caratteristico, si avvedono della sua presenza nell'aria della campagna, dei giardini, delle foreste. L'ozono, colla sua attività, comunica all'atmosfera dei campi qualità toniche e vivificanti; ossida i metalli anche meno ossidabili, corrode il cautchuc, e si mostra dotato della facoltà di distruggere le materie organiche sparse nell'aria, di bruciare i germi ed i miasmi. L'ozono è quindi un agente igienico, e può divenire un agente terapeutico, il cui valore pare che non possa essere più contestato da alcuno. Laonde in questi ultimi tempi si pensò di adoperarlo per purificare l'aria delle sale negli ospedali, e di spanderlo negli appartamenti delle persone deboli, clorotiche o, come si suol dire, anemiche, per inondarle di un'atmosfera corroborante.

Ma, disgraziatamente, finora non era cosa agevole il procurarsi l'ozono. Coi procedimenti adoperati finora non si riusciva ad ottenerne che una dozzina di milligrammi, o poco più, su ogni litro di ossigeno comune.

Ma ora il signor Houzeau, distinto chimico di Rouen, costruì un piccolo apparecchio di sua invenzione, col quale si possono produrre dai cento ai cent'otto milligrammi di ozono per ogni litro di ossigeno. Con quest'apparecchio si ottiene una vera corrente d'ozono, che potrà venir impiegato per usi terapeutici.

L'apparecchio suddetto è in sostanza costruito col metodo seguente: Un tubo di vetro ricurvo (come quello di cui i chimici si servono per raccogliere i gaz) nel suo interno contiene un filo di platino lungo da 40 a 60 centimetri, una estremità del quale sporge all'infuori attraverso a un forellino praticato superiormente. Lungo la superficie del tubo si è ravvolto un altro filo di platino la cui estremità viene a combaciarsi col capo del filo interno. Col mezzo di questi due fili si può, coll'intervento di un apposito apparecchio, far passare dell'elettricità, la quale reagisce per induzione sulle pareti del tubo di vetro. Si dirige allora nel tubo una corrente di ossigeno o di aria, e l'ossigeno ne uscirà con tutte le qualità dell'ozono; e l'aria, con tutte quelle dell'aria ozonata. Vi si spande subito l'odore dell'ozono; l'elettricità di induzione, svolta tra le pareti del vetro, modifica l'ossigeno e lo elettrizza facendolo passare allo stato di ozono. Che se, invece della scarica tacita della elettricità d'induzione, fosse intervenuta una scarica elettrica a forte tensione, ed a più elevata temperatura, allora, secondo l'osservazione del signor Houzeau, non si sarebbe più ottenuto l'ozono, ma bensì acido nitroso; si sarebbe, cioè, provocata la combinazione dell'ossigeno coll'azoto atmosferico.

Il piccolo apparecchio fu presentato per la prima volta, in una delle ultime sue radunanze, all'Accademia dell'*Institut* di Parigi, la cui sala fu in pochi istanti riempita di ozono da un fiaschetto di mezzo litro. Gli sperimenti, che su quello vennero eseguiti, ne dimostrarono anche ai più increduli la efficace attività: così per esempio, si vide l'idrogeno fosforato ardere immediatamente appena posto in contatto coll'ozono, mentre l'ossigeno ordinario non ha alcuna presa su di esso; così pure un miscuglio di ossigeno e d'idrogeno fosforato, insufflati nell'acqua di sapone, si vide formar bolle che con violenza esplodevano al contatto coll'ozono. Ecco l'origine dei così detti fuochi fatui che risplendono di sera nella campagna; sol che l'idrogeno fosforato, che si svolge dai luoghi paludosi, incontri strada facendo una pochissima proporzione d'ozono, l'infiammazione succede immediatamente.

A quella seduta accademica era presente S. M. l'imperatore del Brasile, cultore chiarissimo delle scienze.

Tra gli sperimenti eseguiti in quella dotta adunanza vogliamo ricordarne uno che mette in rilievo la singolare proprietà decolorante dell'ozono. Il fiaschetto, che era stato poco dianzi riempito del gaz, circolava sturato tra gli astanti. Tutti fiutar volevano l'odore dell'ozono. Quindi il signor Thenard vi versò una poca quantità di tintura d'indaco, e subito disparve la tinta turchina. Si ricominciò l'esperimento, e un'altra dose di tintura rimase di bel nuovo scolorata come per incanto. Or bene, chè quan[illegible]

Galeazzi dottor Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Cremezzano;
Rampinelli Lodovico, id. di Travagliato;
Vitari Antonio, id. di Brumano;
Miglio Giovanni, id. di Covo;
Coppini Cesare, id. di Martignana Po;
Morandi Carlo, id. di Viadana;
Pellicari Giuseppe, id. di Ponti sul Mincio;
Paglisni Giacomo, id. di Bonemerse;
Sansone Federico, id. di Acerno;
Galasso Alfonso, id. di Gesualdo;
Privinzano Leonardo, id. di San Mauro Forte;
Caparaso Francesco, id. di San Nicola Manfredi;
De Finis Donato, id. di Castelpagano;
D'Onofrio Gennaro, id. di Forchia;
Rogati Raffaele, id. di Oratino;
Tarcillo Nicola, id. di Picerno;
Piscopia Antonio, id. di Marsino;
Spatuzzi Vincenzo, id. di San Giorgio a Liri;
Vittore Vito, id. di San Michele di Bari;
Fragalà Luigi, id. di Piedimonte;
Coco Gaetano, id. di Agira;
Landolina Giovanni, id. di Caltagirone;
Dionisi Giuseppe, id. di Castel di Lago;
Ranza Andrea, id. di Monticelli;
Pietranera Giovanni, id. di Ciano:
Brambilla Albino, id. di Bareggio;
Zanetti Francesco, id. di Adro;
Merati Geremia, id. di Sovere;
Bondeni Carlo, id. di Castiglione delle Stiviere;
Jacini Pietro, id. di Casalbuttano;
Covio Pietro, id. di Cà d'Andrea;
Cecchi Torello, id. di Porta al Borgo;
Poltri Giovanni, id. di Chiusi;
Braccini Gio. Battista, id. di Cerreto;
Finocchi Luigi, id. di San Sepolcro;
Boitano Andrea, id. di Favale;
Manardi Giuliano, id. di Arcevia;
Renzi Giacomo, id. di Mondolfo;
Bettoni Giacomo, già conciliatore nel comune di Mologno, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Milesi Giuseppe, id. di Fuipiano al Brembo, idem;
Taglierini Antonio, id. di Breno, id.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare

ai Consigli amministrativi ed alle Direzioni delle Scuole d'arti e mestieri.

Egli è oramai da tre anni che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, aiutato dalle provincie, dai comuni, dalle Camere di commercio e da altri Istituti, promuove la fondazione di Scuole professionali per gli artigiani, in quelle parti d'Italia dove è maggiore l'operosità industriale.

E innanzi a tutto vuolsi notare che prima fra queste fu istituita la Scuola professionale di Biella; la quale per la bontà del suo ordinamento e per le rare doti di coloro che furono chiamati a svolgerlo ed applicarlo, ha conseguito così larghi e quasi non sperati risultamenti, che io credo mio dovere darne notizia a coloro cui è affidata la direzione delle altre Scuole intese allo stesso fine.

La Scuola professionale di Biella dà ai suoi allievi l'istruzione necessaria per coloro che vogliono esercitare come assistenti o capi di officina le industrie delle costruzioni, le fabbrili e le meccaniche, la tessitura e la tintoria, le arti della plastica e dell'intaglio.

Questa Scuola, aperta nel mese di aprile dell'anno 1870, vide il numero dei suoi frequentatori salire d'un tratto ad oltre cento fra allievi e uditori, e allorchè nell'anno successivo potè avere il suo compiuto assetto, 246 allievi e 70 uditori si fecero inscrivere a' suoi corsi. Così pure alla fine dello scorso dicembre 269 allievi e uditori erano già inscritti, numero che certamente dovrà crescere coll'inoltrarsi dell'anno scolastico. E qui vuolsi pure aggiungere a cagione di lode che il Ministero della Guerra accordava testè al nuovo Istituto solenne testimonianza di fiducia col mandarvi 12 impiegati dell'Amministrazione militare perchè vi apprendessero i principii della chimica e gli elementi della tintoria e della tessitura, e potessero di questa guisa invigilare ne' magazzini dell'esercito le consegne del vestiario e di tutto ciò che con esso ha attinenza.

La Scuola di Biella, raccogliendo fino dai primi tempi della sua fondazione tanta copia di alunni, dimostrò come negli ordini della istruzione industriale e professionale spetti veramente un notevole posto alle Scuole per gli artigiani. Imperciocchè dove è un centro d'industrie e v'abbia una non iscarsa famiglia d'operai non mancano giovani eletti, i quali accorrano volonterosi ad addestrarsi nelle discipline necessarie per diventare di poi capi stimati di piccole officine, o assistenti e direttori di più grandi opifici.

La Scuola di Biella è divisa in quattro sezioni, ciascuna delle quali si riparte in due classi, l'una diurna e l'altra serale. A frequentare così l'una come l'altra quale allievo regolare, è mestieri sapere quanto s'insegna nelle scuole elementari. Tuttavia tra la classe diurna e la serale v'ha questo divario, che cioè nella prima l'insegnamento è più largo, quindi gli allievi che la frequentano riescono ad acquistare un insieme più compiuto di nozioni, la qual cosa agevola di molto, alla fine dei loro studii, il modo di trovare un utile avviamento. Laddove nella seconda classe, cioè nella serale, frequentata soltanto da operai, e per lo più da quelli che traggono la vita dal solo lavoro, lo svolgimento delle materie che vi si insegnano è meno compiuto e mira addirittura alla pratica.

Il corso dura tre anni per ogni sezione e per ogni classe. Il primo anno della scuola è comune a tutte le sezioni e va considerato come preparatorio alle medesime. In quest'anno le materie indicate dal programma si svolgono alquanto ampiamente, seguendo per altro il principio, essere miglior cosa in cambio di esaurirle ad ogni costo (specialmente l'aritmetica, l'algebra, la geometria e la trigonometria, che vengono di nuovo trattate nel secondo e terz'anno) prefiggersi il fine di famigliarizzare interamente i giovani coi principii della scienza ed abituarlo al rigore, all'esattezza del ragionamento scientifico, dandogli continue occasioni di applicare, per esercizi, le nozioni acquistate.

Vuolsi inoltre ricordare che nella fondazione e nella condotta delle scuole di tal sorta, non bisogna far grande assegnamento sopra gli studi che gli allievi possono compiere di per sè nelle proprie case, e per lo svagamento, proprio della loro giovinezza, e per la ragione che la maggior parte di essi non vi possono trovare i mezzi acconci a studiare con la debita cura e sodezza.

Ed appunto per tali considerazioni il Consiglio della Scuola di Biella nello stabilire l'orario, assegnava quotidianamente un certo spazio di tempo (almeno quello d'una lezione) agli allievi, perchè attendessero all'esecuzione dei loro compiti scolastici in altra stanza della scuola, sotto la vigilanza di qualche assistente.

Nel secondo e terz'anno, per lo speciale ordinamento degli studi che vi si compiono, sta appunto il lato caratteristico delle scuole di simil natura. Il concetto che informò quella di Biella e che lo scrivente ora chiarisce a V. S., fu in primo luogo di esporre i principii della scienza sotto forma semplice e pratica, ponendo in condizione l'allievo di bene intendere la relazione fra la teorica e la pratica, e in secondo luogo di studiare nella connessione delle singole applicazioni il legame che congiunge le scienze, ampliando di questa guisa la coltura speciale insieme con la generale, la quale anche in queste modeste scuole compie e rende veramente efficace la coltura professionale.

Tale proposito può effettuarsi allorchè il professore segua attentamente i suoi allievi ne' loro studi, e con opportuni esercizi e ripetizioni faccia loro mettere in pratica le nozioni meramente astratte. Imperocchè unire saviamente la teorica con la pratica, non allargando l'una a danno dell'altra, è il fine al quale ogni insegnante debbe intendere in una scuola professionale per svolgere debitamente la sua materia. Nè vuolsi trasformare la scuola in un'officina, cosa non utile di certo, nè possibile; nè allargare soverchiamente lo studio della parte scientifica, che tornerebbe affatto inopportuna in coteste scuole, nelle quali non si dimanda di teorica più di quanto occorre all'allievo per le operazioni della sua arte e della sua industria. Questa osservazione vale specialmente per l'insegnamento della chimica generale ed applicata.

Un'altra considerazione, che i vantaggi ottenuti nella Scuola di Biella suggeriscono, riguarda specialmente l'insegnamento della meccanica. Coll'intendimento appunto di agevolare agli allievi l'applicazione della teorica alla pratica, tornò utilissimo l'uso delle costruzioni grafiche e di tavole e diagrammi coi quali si possono, senza lunghezza di calcolo, desumere col compasso i valori delle quantità cercate, i quali sarebbero rappresentati da formole algebriche. Ma queste formole hanno sempre alcunchè di arduo per quei giovani i quali, come gli allievi delle scuole d'arti e mestieri, non hanno un'ampia coltura matematica. Che se in cambio, come si disse, esse si traducono in costruzioni grafiche, la mente vi trova tosto qualche cosa di più concreto, poichè l'occhio vi scorge la espressione materiale del concetto.

L'opuscolo unito alla presente farà inoltre conoscere alla S. V. quali sieno le materie d'insegnamento e la loro ripartizione, quali i programmi. Gioverà tuttavia di aggiungere come nelle varie sessioni di esame, nonostante la severità con la quale furono condotte, la maggior parte degli allievi abbia fatto ottima prova.

Tali frutti si vogliono ascrivere in gran parte alla bontà dei concetti che informarono la fondazione della scuola, alla opportunità dei programmi ed all'aggiustatezza dei metodi.

La Scuola di Biella deve alla rigorosa osservanza di queste norme la sua riputazione; ed è a questo modo che potè dimostrare e far tenere in grandissimo pregio la sua utilità nella più industre fra le provincie d'Italia.

Io crederei poi di mancare al mio debito se a titolo di onoranza non ricordassi l'ingegno, la dottrina e la vigoria di propositi che reca nell'adempimento del suo difficile incarico il prof. Luigi Gabba direttore della Scuola, e l'efficace aiuto che gli danno gli altri insegnanti.

Nè tornerà soverchio notare che dopo la Scuola di Biella sorgevano altre scuole d'arti e mestieri a Chiavari, Carrara, Iglesias e Savona.

Io confido che queste nuove scuole sapranno seguirne il nobile esempio e pareggiarla ne' fecondi risultamenti.

Per il Ministro: LUZZATTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI.

Avviso di concorso ai posti di volontari nella Amministrazione delle carceri.

Dovendosi provvedere all'ammissione di quindici volontari nell'Amministrazione carceraria, è aperto il relativo concorso per mezzo di esami, in conformità dell'art. 7 del Regio decreto 10 marzo 1871, n. 113 (Serie 2ª).

Le condizioni che si richiedono per l'ammissione al detto concorso sono le seguenti:

Essere nazionale.

Avere età non minore di 18 anni, nè maggiore di 32.

Presentare l'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune.

Esibire la prova di aver compiuto almeno il corso degli studi nei licei o negli Istituti tecnici, e di aver sostenuti con successo gli esami finali.

I titoli comprovanti le indicate condizioni dovranno essere uniti alle domande di ammissione al concorso, le quali verranno scritte su carta bollata da una lira, e trasmesse alla Direzione generale delle carceri non più tardi del giorno 15 marzo prossimo venturo, per mezzo delle rispettive prefetture.

Le domande che non fossero regolari saranno respinte.

I candidati ammessi al concorso ne saranno in tempo debito prevenuti.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e le località in cui avranno luogo gli esami.

Gli esami saranno *scritti* e *orali*.

Quelli scritti verseranno sulle seguenti materie, cioè:

a) In una composizione italiana;
b) Nella soluzione di due quesiti d'aritmetica.
c) In una versione libera dall'italiano al francese;
d) In un saggio di calligrafia.

Gli esami orali si aggireranno:

a) Sulla storia,
b) Sulla geografia,
c) Sulla geometria, a seconda del programma stabilito dal decreto Ministeriale 20 maggio 1871 qui sotto riportato.

Per gli esami scritti ogni seduta non potrà durare più di sette ore.

L'esame orale non dovrà durare meno di tre quarti d'ora, nè eccedere un'ora.

Roma, addì 27 gennaio 1872.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASTELLINI.

PROGRAMMA *degli esami orali per l'ammissione al volontariato nell'Amministrazione carceraria.*

Storia patria.

Dalla discesa di Carlo VIII in Italia alla pace di Noyon;

Dalla pace di Noyon alla pace di Château-Cambrésis;

Dalla pace di Château-Cambrésis alla morte di Carlo II;

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese;

Dalla rivoluzione francese al Congresso di Vienna;

Dal Congresso di Vienna ai nostri giorni.

Geografia.

Nozioni generali di geografia;

Geografia fisica dell'Europa - Mari - Golfi - Stretti - Fiumi - Divisione politica - Confini - Popolazione - Capitali - Città principali.

Geografia fisica dell'Italia - Isole - Golfi - Porti principali - Laghi - Fiumi - Monti - Circoscrizione amministrativa - Confini - Linee di comunicazione con gli altri Stati - Capiluoghi di provincia e di circondario - Popolazione - Reti ferroviarie.

Geometria.

Nozioni generali sui primi sei libri, l'undecimo e il dodicesimo di Euclide e sulle più essenziali proposizioni di Archimede.

Una dimostrazione.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, numero 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di lettere latine e greche nel R. Liceo Parini di Milano collo stipendio di lire 2200.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio provveditore agli studii di Milano la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 16 gennaio 1872.

Per il Ministro: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica e la traslazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 p. 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico in Milano, cioè:

Iscrizione nominativa n. 62,347 di lire 60
Iscrizione d'annualità » 16,875 » 3 08

ambedue a favore di Ghelleri Antonio, Giovanni, Angelo, Ferdinando, Rosa Anna e Giovanni Battista, figli del fu sergente Giovanni Ghelleri e Lazzaro Giuseppa vedova Ghelleri, rimaritata Leitenburg, quale coerede di Santa Elisabetta Ghelleri fu Giovanni, allegandosi l'identità della sola persona di Lazzaro Giuseppa con quella di Cazzaro Giuseppa vedova, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 28 dicembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

STATISTICA del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto dicembre 1871.

Riassunto dei valori per categorie.

Categorie secondo la tariffa doganale	VALORE DELLE MERCI — Importate 1871	Importate 1870	Esportate 1871	Esportate 1870
	Lire	Lire	Lire	Lire
I — Acque, bevande ed olii	38,284,426	63,694,566	149,874,908	110,177,000
II — Derrate coloniali, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, colori, generi per tinta e per concia, materie diverse e profumeria	137,829,115	132,279,412	44,796,378	37,465,786
III — Frutti, semenze, ortaglie, piante e foraggi	6,656,241	6,046,938	58,577,287	43,457,986
IV — Grassina	16,630,189	17,635,148	20,887,626	20,980,928
V — Pesci	26,207,100	21,228,740	1,649,620	1,282,915
VI — Bestiame	5,617,027	8,253,871	59,421,366	26,670,520
VII — Pelli	27,450,834	23,929,854	13,408,728	6,496,331
VIII — Canapa, lino e relative manifatture	27,653,192	23,594,176	51,551,157	29,666,347
IX — Cotone e relative manifatture	179,352,618	136,516,850	45,150,681	9,782,436
X — Lane, crine, peli e relative manifatture	80,830,124	76,279,908	13,159,612	5,309,102
XI — Sete e relative manifatture	122,550,139	93,170,045	383,624,355	255,743,020
XII — Cereali, farine e paste	92,214,334	84,224,907	99,715,028	95,236,188
XIII — Legnami e lavori di legno	26,277,716	30,249,181	18,553,333	10,710,391
XIV — Carta e libri	5,269,989	4,851,163	5,620,405	5,452,392
XV — Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi	40,699,775	36,560,480	49,977,498	41,575,288
XVI — Metalli comuni e lavori fatti con essi metalli	52,536,072	58,388,679	12,006,383	16,246,484
XVII — Oro ed argento, lavori fatti con questi metalli e pietre preziose	8,873,287	6,124,548	14,857,151	4,364,955
XVIII — Pietre, terre ed altri fossili	32,130,983	39,651,875	40,890,923	41,921,559
XIX — Vasellami, vetri e cristalli	12,937,882	12,801,392	707,118	1,011,752
XX — Tabacchi	23,697,398	17,157,504	1,090,015	43,065
TOTALE	968,698,441	892,639,237	1,085,459,567	763,594,445

Transito della valigia delle Indie dal 1° *gennaio a tutto dicembre* 1871.

USCITA PER BRINDISI

1871					1870 (dal 23 ottobre)			
Numero delle corse	Quantità dei colli di posta — Inglesi	Olandesi e Belgi	Francesi	Totale	Numero delle corse	Quantità dei colli di posta — Inglesi	Olandesi e Belgi	Totale
52	7,722	40	1,004	8,766	10	1,300	»	1,300

ENTRATA DA BRINDISI

1871					1870 (dal 26 ottobre)			
Numero delle corse	Quantità dei colli di posta — Inglesi	Olandesi e Belgi	Francesi	Totale	Numero delle corse	Quantità dei colli di posta — Inglesi	Olandesi e Belgi	Totale
52	3,077	4	981	4,062	10	559	»	559

I colli inglesi, olandesi e belgi passarono per Ala. — Il passaggio di quelli francesi ebbe luogo per Susa. A Bologna si concentravano gli uni e gli altri.

Roma, li 25 gennaio 1872.

---

tità di ozono poteva mai contenersi ancora in quel fiaschetto aperto e portato in giro nella sala? Eppure fu molte volte ancora ripetuta dal signor Thenard l'esperienza innanzi che fosse esaurita l'azione energica di quella poca quantità d'ozono che senza dubbio rimaneva ancora sulle pareti del vetro.

È adunque ragionevole il credere che l'aria della campagna eserciti una notevole influenza sul bucato; del resto, la biancheria sciorinata in campagna e nei giardini conserva spesse fiate la fragranza dell'ozono.

Prima di lasciare quest'argomento farò notare che la quantità d'ozono contenuta nell'atmosfera varia considerevolmente al variare delle condizioni meteorologiche; tuttavia la dose è sempre assai ristretta; converrà guardarsi bene dal respirare l'ozono in grande quantità, perchè irrita le vie respiratorie ed eccita la tosse; ma quando sia dilungatissimo esercita un'azione vivificante. Sparso nell'aria di un appartamento, contribuisce alla purificazione della medesima, comunicandole talune delle proprietà cotanto salubri dell'aria dei campi. Senza dubbio l'aria artificialmente ozonata degli appartamenti (come giustamente osserva il signor Enrico di Parville) non sarà mai fornita degli olezzi aromatici delle piante, e le faranno sempre difetto la luce sfasciata e l'incessante rinnovamento delle correnti atmosferiche; ma, quale è, si renderà pur sempre utilissima negli ospedali, sostituendo ad un'atmosfera contaminata un'aria più sana, più attiva e più propizia ai malati.

È dunque a desiderarsi che il piccolo strumento del signor Houzeau non resti uno strumento unicamente da laboratorio, ma venga usato nella pratica e messo nelle mani delle persone deboli e infermiccie, affinchè queste possano procurarsi da per sè, e introdurre nelle proprie dimore alquanto d'aria vitale e salubre, analoga a quella delle campagne.

—

I nostri lettori si ricorderanno della discussione impegnatasi nel mese scorso in seno dell'Accademia delle Scienze di Parigi, e della quale abbiamo reso conto nella cronaca precedente, sulle dottrine del signor Pasteur, relative alla fermentazione, dottrine combattute dal chimico tedesco Liebig (*). Ora, mentre stiamo aspettando il risultamento dello scientifico torneo fra Liebig e Pasteur (se l'illustre professore di Monaco terrà l'invito dell'Accademia francese), entra in lizza il *Landwirth* di Vienna, riassumendo i principali punti delle odierne dottrine sulla fermentazione, i quali trattasi di assoggettare a nuovi esperimenti e a miglior conferma. Li ripetiamo qui affinchè il lettore vieppiù conosca la sostanza di siffatte questioni:

1° A promuovere l'ordinaria fermentazione alcoolica nei liquidi zuccherati è necessaria l'azione di cellole o germi viventi di fermento. Il liquido non entra in fermentazione, se questi ultimi non siano presenti o siano estinti.

2° Queste cellole viventi non consistono in una singolare specie di funghi, ma sono puramente una particolar forma vegetativa del fungo ordinario della muffa. Le spore del *penicillium* possono eccitare la fermentazione e formare il lievito ordinario.

3° Le cellole di fermento operano la decomposizione dello zucchero in seguito del loro organizzamento come formazioni fungose, e probabilmente l'attrarre ch'esse fanno l'ossigeno dà la prima spinta alla decomposizione dello zucchero.

4° Queste formazioni fungose si trovano dappertutto nell'aria, e segnatamente aderiscono agli organi vegetali in gran copia. Secondo la natura del liquido, in cui si contengono, si tosto che trovino una conveniente nutrizione, si sviluppano sotto diverse forme di vegetazione.

—

5° Affinchè possa effettuarsi una fermentazione regolare, e possa riprodursi nuovo lievito, il liquido deve oltre allo zucchero contenere le sostanze nutritive necessarie allo svolgimento dei germi di fermento. I succhi di frutti che fermentano spontaneamente contengono in origine siffatte sostanze.

6° La moltiplicazione della quantità di lievito si può sempre verificare colla bilancia.

7° Quantità anche straordinariamente minime di lievito possono iniziare la fermentazione e condurla a compimento. Le cellole del fermento sottraggono allo zucchero del liquido il carbonio necessario al loro svolgimento.

8° Lo zucchero, oltre al convertirsi in alcool e in acido carbonico (i due maggiori prodotti della fermentazione), si decompone altresì in molti altri prodotti; in ogni fermentazione alcoolica regolare vi è formazione di glicerina e di acido succinico; nelle fermentazioni irregolari vi è formazione di acido lattico, di acido acetico ecc.

9° Quando tra i prodotti della fermentazione si trovi l'acido lattico, allora abbiamo quella forma di *penicillium*, che vien chiamata fibra articolare.

10° Ove sulla superficie dei liquidi alcoolici si formi il fungo dell'aceto, *mycoderma aceti*, questo assorbe l'ossigeno dall'aria, e lo trasmette all'alcool per formare acido acetico.

11° Le combinazioni azotate servono alla formazione del *protoplasma*, delle nuove cellole del fermento. Nelle soluzioni puramente zuccherine il lievito che si è fermato, si attrae il necessario ossigeno dalla cellola madre, la quale perciò rimane mutilata e inefficace. Con ciò viene diminuendosi la quantità del fermento attivo.

—

Nella cronaca del mese scorso abbiamo accennato alla osservazione dell'eclisse solare del 12 dicembre 1871, fatta dal signor Janssen. Non avevamo allora a nostra disposizione che un telegramma brevissimo e tronco. Ora ecco quanto si legge in una lettera del sig. Janssen stesso diretta al signor Faye:

« Voi avete mille volte ragione: ho veduto la corona, la qual cosa mi era stata impossibile nel 1868, essendo io allora interamente occupato intorno allo spettro delle protuberanze. Nulla di più bello, di più luminoso, con forme speciali che allontanane ogni possibilità di una origine atmosferica terrestre. Lo spettro contiene una striscia verde brillante rimarchevolissima, già segnalata; non è continuo, come si era detto, e vi ho trovati indizi delle striscie oscure dello spettro solare (soprattutto sul D). Invierò una nota più particolareggiata all'Accademia. Ora credo risoluta la questione sul punto di sapere se la corona debbasi attribuire all'atmosfera terrestre, e abbiamo davanti a noi la prospettiva di uno studio delle regioni estrasolari molto importante e fecondo. »

Lo spazio non ci permette di accompagnare questa lettera con qualche commento; ma sarà utile una breve spiegazione; lo spettro solare che, secondo gli antichi trattati di fisica, non conteneva che i sette colori dell'iride, è assai più complicato. Fraunhofer, scienziato viennese, scoprì che lo spettro è come tagliuzzato a liste o fettuccie da striscie di varii colori, di cui ora i fisici posseggono una specie di *fac simile*, rappresentato da certe figure che rendono un servizio analogo a quello delle carte geografiche rispetto alla circoscrizione dei paesi. La scala di queste striscie fu divisa in sezioni designate col mezzo di lettere dell'alfabeto. Fa parte di questa scala il D citato da Janssen.

(*) Vedi *Gazzetta Ufficiale* n. 354 dell'anno scorso.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali di Nizza ci son giunti coi particolari di vari disastri occorsi in questi giorni, uno al ponte di Braga, uno nella città stessa di Nizza, ed un terzo nella traversata del colle di Braus.

Quanto al primo, ecco cosa scrivono al *Pensiero:*

« Passato appena il ponte del Varo, vi si presenta agli occhi lo spettacolo di una continua inondazione; qua e là sono laghi ad intervalli, siepi e frane gettate in mezzo alla strada, alberi sradicati, case che formano come un'isola in mezzo ad un mare d'acqua. Non vi descrivo il luogo dell'orribile catastrofe perchè non potrei. Figuratevi un ponte colle due pile scassinate, e su penzoloni binarii della ferrovia, e giù un corso d'acqua vertiginosa. Ammonticchiati, accavalcati a ridosso gli uni agli altri, vagoni colle ruote per aria, la macchina colle lumiere in frantumi, qua e là spranghe di ferro spezzate, guanciali inzuppati, frantumi di legno orribilmente insanguinati, ed avrete una pallida immagine di quanto ho veduto. E tutto attorno una folla di curiosi che in silenzio pur vogliono penetrare collo sguardo attraverso gli spiragli di quelle rovine, dentro le quali forse si asconde il cadavere di un infelice, od il corpo d'uno sventurato, che forse tuttora respira.

« Il ponte si ruppe, a quanto mi fu assicurato, poco dopo che passò il treno per Parigi, cioè alle 4 1/2, e così un'ora prima della catastrofe! Dunque la catastrofe poteva essere preveduta! allontanata! I segnali non furono visti perchè imperversava la pioggia!

« Quanti erano in tutto i viaggiatori? Nessuno lo sa di preciso. Il quaderno del conduttore segnava un vagone di prima classe, e mi dicono che ci fossero due vagoni di prima classe. Molti chiedevano della Cinti-Damoreau; chi diceva essere salva a Cannes, chi a Nizza; a me si disse che probabilmente era tra *i due* che furono trasportati dal mare, o che si trovano tuttora sotto i frantumi dei vagoni. Ed i vagoni? Dopo 20 ore dal disastro si trovavano nella medesima situazione, e nel luogo del disastro non un'autorità giudiziaria, non un'autorità politica! Narro e non faccio commenti! Chi assicura che sotto i frantumi non ci fosse un moribondo? In una casa miserabile da contadini vi hanno quattro feriti, uno gravemente. »

Mentre Nizza era ancora sotto la triste impressione di così dolorosa catastrofe, ecco accaderne un'altra dentro alle sue mura. La descrizione che ne dà lo stesso *Pensiero* è la seguente:

« Nizza è tutta costernata per l'orribile disastro avvenuto ieri sera. Verso le quattro e mezzo, una rupe si distaccava dal pendìo del castello e con orribile fracasso si precipitava nella sottostante via Emanuele Filiberto, producendo la rovina di due case. Pochi minuti dopo un'altra rupe di una dimensione spaventevole si staccava dal monte, e rovinando tutto intorno a sè, veniva a trattenersi sulla strada sottostante. Due case sono completamente rovinate, e la via Emanuele Filiberto presenta in questo momento lo spettacolo doloroso di macerie e di rovine. Alcuni abitatori, che furono sorpresi nelle loro case, rimasero vittima di quell'inaudita disgrazia.

« La nuova dell'avvenimento si sparse come un baleno per la città; i marinai del porto accorsero sul luogo della disgrazia; in un attimo il sindaco, gli assessori, quasi tutti i consiglieri municipali furono sul luogo del disastro; i pompieri accorsero assieme ai soldati per recare pronti soccorsi alle vittime che si trovavano sotto quell'ingombro di macerie orribili a vedersi.

« È impossibile descrivere lo spettacolo di quel luogo; vi furono delle scene che a rammentarle soltanto schiantano il cuore. Ai primi scavi, un padre disperato, che aveva un'intiera famiglia sotto le rovine, stava attendendo con ansia terribile l'effetto dei primi lavori. Di un tratto si ode sotterra una voce: i lavori raddoppiano, e vispo ed intatto per miracolo esce un fanciullo di sette anni. Il padre si precipita sulla sua creatura, lo affoga di baci e gli chiede della madre. La madre è giù morta, esclama il povero figlinolo, ed il padre fugge da quel luogo di desolazione, recandosi in braccio il figliuolo miracolosamente salvato.

« In un altro punto è una povera bambina, la quale piange disperatamente; pochi minuti prima la mamma l'aveva mandata fuori per comprar la cena; la poverina al suo ritorno trova un monte di rovine; ella ha tuttora in mano l'insalata, e si dispera e piange chiamando ad alte grida la madre che non può udirla, e che forse non la udirà più.

« Qual terribile spettacolo ritrovar convertita in una tomba la casa che si era lasciata poco prima piena di brio e di vita!

« Il Sindaco e quasi tutti i consiglieri passarono la maggior parte della notte sul teatro del disastro; la folla era trattenuta da un picchetto di soldati ai due capi della strada. In mezzo era un lugubre e fantastico spettacolo al tempo istesso.

« I due massi enormi, che si erano distaccati dal monte, erano illuminati sinistramente dalle torcie a vento dei pompieri, e da un fuoco acceso, per fare un po' di giorno ai lavori. Qua e là come ombre i lavoranti scomparivano tra le macerie, tra gli ingombri, tra le rovine, e via via dal castello un sordo romorio prodotto da nuovi e parziali scoscendimenti.

« Furono estratti finora quattro morti, tre ragazzi ed una donna; si teme che altri tre cadaveri abbiano a rinvenirsi sotto le macerie, e tra questi il cadavere di un forestiere che transitava per quella strada.

« Finora non si è potuto constatare nulla di positivo, perocchè alla nuova del primo disastro gli abitanti del luogo sono fuggiti, ed esagerando si correrebbe rischio di porre tra i morti gli assenti.

« Quella disgrazia avrebbe potuto avere conseguenze più terribili ancora, se fosse avvenuta di notte, e se l'acqua avesse continnato ad imperversare.

« Ma intanto molte famiglie sono sul lastrico, molte nella desolazione. »

Ad una terza sventura accenna il seguente telegramma che l'Havas ha ricevuto il 26 corrente da Nizza:

« Ieri la corriera da Cuneo a Nizza è caduta in un precipizio, attraversando il colle di Braus. Assicurasi che tutti perirono.

« Il viadotto della Raja è stato, dicesi, portato via dopo il *collaudo* della sezione della ferrovia da Mentone a Ventimiglia. »

DIARIO

La *Kreuzzeitung* di Berlino pubblica alcuni schiarimenti sulla presentazione dei consiglieri del ministero dei culti al nuovo ministro, signor Falk.

Il ministro dei culti in questa occasione disse: « La condizione del ministro dei culti è presentemente inseparabile da certe difficoltà d'indole affatto speciale, che non possono essere superate se non mediante la sollecita cooperazione di tutti i miei collaboratori qui riuniti. Da voi aspetto una fiducia piena e intiera, ed un appoggio sincero, quand'anche i principii e i giudizi che fino ad ora hanno prevalso non concordassero perfettamente su tutti i punti co' miei. »

L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta del 29 gennaio pubblica il resoconto della seduta che la seconda Camera bavarese tenne al 27 gennaio, e nella quale il ministro dei culti, signor Lutz, sostenne l'operato del governo contro le accuse d'incostituzionalità e d'illegalità lanciate dal vescovo di Augusta contro il governo pel suo contegno verso il clero cattolico. Due erano le proposte presentate alla Camera: la conclusione della maggioranza della Commissione, la quale proponeva che la Camera dichiarasse fondate in diritto le rimostranze del vescovo di Augusta e la conclusione della minoranza, secondo la quale dovevano quelle rimostranze essere dichiarate insussistenti. Dopo il lungo e notevole discorso del ministro Lutz, il presidente dei ministri, conte Hegneuberg, sorse a dichiarare che, ove la Camera approvasse le accuse del vescovo, darebbe l'ultimo crollo alla pace religiosa, e su di essa cadrebbe la colpa. Il telegrafo ci ha già annunziato la reiezione della conclusione proposta dalla maggioranza della Giunta.

Il telegrafo ci annunzia che l'Assemblea di Versaglia ha adottato a scrutinio segreto, benchè a debole maggioranza, il progetto di legge sulla marina mercantile.

Or ecco un cenno degli ultimi incidenti che hanno accompagnata la discussione del progetto medesimo.

Il principio protettore essendo stato ammesso colla approvazione dell'articolo primo delle cui disposizioni demmo ieri un'analisi, sorsero vari deputati a chiedere speciali esenzioni per questa o per quell'altra merce.

Un primo emendamento proposto dal signor Bancarne-Leroux perchè le sopratasse non vengano applicate ai guani necessari all'agricoltura, fu accolto senza molte opposizioni.

Vivacissima fu la discussione che si impegnò sopra un secondo emendamento dei signori Rouvier e Frassinet inteso ad ottenere che le sopratasse non si applichino alla importazione dei cereali. Il ministro delle finanze disse che una tale eccezione distruggerebbe in massima parte lo scopo della legge. Furono posti in evidenza i grandi inconvenienti che deriveranno al mercato dei grani in Francia dalle nuove tasse. Si sostenne che, ove il progetto in questa parte non venga modificato, Marsiglia sarà rovinata a tutto vantaggio di Genova. Il ministro si limitò a replicare che nel caso di carestia potranno adottarsi misure speciali, ma che quanto alla eccezione che si proponeva come norma ordinaria egli non poteva acconsentirvi. Con una sessantina di voti di maggioranza e non più la Camera aderì alle conclusioni ministeriali.

Un terzo emendamento del signor Ducarre per far esonerare dalle nuove tasse i minerali, i carboni, gli ingrassi ed i semi oleaginosi fu pure respinto.

« Ed in tal modo, osserva il corrispondente versagliese del *Journal des Débats*, parlando di questa discussione, non si sono sottratti alla tassa di bandiera che le merci provenienti dal commercio tra la Francia e le sue colonie ed i guani. Ora è da domandarsi cosa accadrà della marina francese che questa legge doveva proteggere? Forse la decadenza dei nostri porti principali. La minoranza ha guadagnato dell'altro terreno. La maggioranza non ha avuto il disopra che per una sessantina di voti. Sgraziatamente è quanto basta per assicurare il voto a questo malarrivato progetto di legge. »

Il nuovo prefetto di Lione, signor Pascal, nell'assumere le sue funzioni ha diretto agli abitanti di quella città un proclama nel quale parla della necessità di rassicurare pienamente i centri manifatturieri della Francia e del concorso che ogni cittadino deve arrecare a questo scopo.

Fatto cenno dei gran pericoli di abdicare in mano d'altri la cura del futuro, il proclama continua così:

« La Repubblica, alla cui fondazione nessuno porta un concorso più sincero del mio, ha trovato la Francia mutilata, impoverita, disorganizzata; essa la rifarà grande, libera e prospera se avremo sufficiente disinteresse patriottico per sacrificarle le nostre prevenzioni ed i nostri dissensi e se, rifiutandoci ad ogni transazione snervata, sapremo praticare in suo nome questa politica conservatrice che è nei voti del paese e che è la vera politica liberale poichè essa non comanda mai che nel nome della legge. È su questo terreno che domando la fiducia di tutti i buoni cittadini. »

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema sull'ordinamento forestale, alla quale presero parte i deputati De Blasiis, Valerio, Alli-Maccarani, Michelini, Fossa, Camerini, Alvisi, Branca, Tasca, Della Rocca, Pissavini, Cencelli, Bersani, Garzia, Morini, i Ministri di Agricoltura e Commercio, dell'Interno, e delle Finanze. Furono approvati altri nove articoli.

Nella stessa seduta si diede lettura di una proposizione del deputato Salvatore Morelli, ammessa dal Comitato, per la riforma dello Statuto, degli organamenti delle diverse amministrazioni e per la revisione di tutti gli impiegati dello Stato: e dal Ministro di Grazia e Giustizia venne presentato un disegno di legge diretto a modificare l'ordinamento dei giurati.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 30.

È probabile che l'Assemblea approverà il progetto della denunzia dei trattati di commercio.

Thiers andò ieri a Parigi e visitò per la prima volta la sua casa rovinata.

È probabile che il governo non presenterà il progetto militare, ma accetterà quello della Commissione con alcune modificazioni.

Parigi, 30.

L'*Union*, organo del conte di Chambord, dice che il manifesto del conte è una risposta agli uomini politici che avevano calcolato sulla viltà come sopra un espediente.

La *Gazette de France*, organo dei fusionisti, fa comprendere che l'Assemblea deve imporre la fusione ai principi.

Il *Journal de Paris*, organo orleanista, dice che se si pensasse maggiormente alla critica situazione del paese, si sacrificherebbero anche le idee care e alcuni sentimenti rispettabili.

Gli altri giornali constatano che il manifesto del conte di Chambord fa svanire i sogni della fusione. Dicono che il manifesto non è politico, ma leale ed onesto.

Il *Temps* dice che il conte di Chambord, mentre dichiara di non abdicare, abdica di fatto nel senso che egli si rende impossibile.

Berlino, 30.

Seduta della Dieta prussiana — Discutendosi sullo stato del culto, il ministro Falk dice che la presentazione delle leggi annunziate dal discorso reale non può avere luogo per diversi motivi. Circa ai progetti di già presentati, il ministro dichiara di mantenere il progetto di legge relativo alla sorveglianza sulle scuole, ma che non può pronunziarsi momentaneamente sugli altri progetti.

Versailles, 30.

L'Assemblea nazionale approvò con 422 voti contro 309 la legge sulla marina mercantile.

Domani si discuteranno i trattati di commercio.

Berlino, 30.

Seduta della Dieta prussiana. — Discussione sullo stato del ministero dei culti.

Mallinkrodt biasima la soppressione della sezione cattolica nel ministero dei culti.

Il ministro Falk dichiara che questa soppressione era necessaria, perchè questa sezione agiva come un'autorità ecclesiastica quasi per conto proprio.

Bismarck, rispondendo sullo stesso argomento, dichiara di aver consigliato la soppressione di questa sezione quattr'anni or sono, e che era meglio avere un Nunzio che esercitasse apertamente le sue funzioni piuttosto che una sezione cattolica al ministero. Bismarck, parlando quindi della solidarietà fra la stampa cattolica, dice che questa solidarietà è molto estesa e che la stampa cattolica si potrebbe chiamare gallofila.

Borsa di Vienna 30 *gennaio*

	29	30
Mobiliare	346 50	347 80
Lombarde	219 80	220 —
Austriache	411 —	411 —
Banca Nazionale	852 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 09	9 01
Cambio su Londra	114 30	113 90
Rendita austriaca	72 15	72 50

Borsa di Parigi 30 *gennaio*

	29	30
Rendita francese 3 0/0	57 07	56 95
Rendita francese 5 0/0	92 27	92 22
Rendita italiana 5 0/0	67 75	67 60
Ferrovie Lombardo-Venete	491 —	495 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 50	253 50
Ferrovie romane	125 —	125 —
Obbligazioni romane	181 —	180 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	199 —	199 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	210 —	210 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	472 -	471 25
Azioni id. id.	— —	—
Londra, a vista	25 51	25 50
Aggio dell'oro per mille	7 3/4	7 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Berlino — 30 *gennaio.*

	29	30
Austriache	241 —	240 5/8
Lombarde	128 3/4	129 1/4
Mobiliare	203 1/2	203 1/2
Rendita italiana	66 5/8	66 5/8
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 31 *gennaio*

	30	31
Rendita 5 0/0	72 65	71 97 1/2
Napoleoni d'oro	21 62	21 60 1/2
Londra 3 mesi	27 21 1/2	27 18
Francia, a vista	107 40	107 40
Prestito Nazionale	86 65	86 55
Azioni Tabacchi	720 50	721 —
Obbligazioni Tabacchi	513	511 50
Azioni della Banca Nazionale	3685 (*)	3700 —
Ferrovie Meridionali	448 75	446 —
Obbligazioni id.	230 —	230 —
Buoni Meridionali	530 —	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1775 —	1761 1/2

Borsa debole.

(*) Cupone staccato.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 30 gennaio 1872.

Vento moderato fra Nord-Est e Sud-Est. Cielo nuvoloso.

745 mm. Valentia e Thurso. 55 Penzance, Liverpool e Skudesnaes. 60 La Corogne, Lorient, Groningue e Stocolma. 65 Lione e Berna.

In Roma vento Nord forte con piccoli cirro-strati specialmente all'orizzonte.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 gennaio 1872 (ore 18 50).

Il cielo è sereno nel settentrione e centro. È coperto o piovoso nel Sud d'Italia. Il mare agitato o grosso da Ancona al Capo Leuca. Nel Jonio e nella parte inferiore del Tirreno dominano venti forti Nord-Ovest ed Est, forti soprattutto nel mezzogiorno della Penisola ed in Sicilia. Il barometro oscilla leggermente ed irregolarmente. Ieri sera e nella notte passata forti colpi di vento lungo le coste della Sicilia, mare tempestoso al Capo Spartivento. Soffieranno ancora con molta forza gli stessi venti del giorno decorso, e manterranno il mare agitato o grosso nella parte inferiore dell'Adriatico del Tirreno, e nel Jonio.

Spettacoli d'oggi (31 gennaio 1872).

APOLLO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *I Vespri siciliani.*

CAPRANICA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Coppola: *La pazza per amore.*

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 *gennaio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse.*
Barometro	762 0	763 7	760 2	759 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 5	10 2	12 0	9 0	Termometro
Umidità relativa	90	87	82	84	Massimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Umidità assoluta	6 49	8 09	8 26	7 19	Minimo = 6 0 C. = 4 8 R.
Anemoscopio	N. 2	NE. 2	NE. 0	N. 0	Pioggia in 24 ore = 11.mm 0
Stato del cielo	0. piove	1. nuvolo	3. nuvolo	0. coperto	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 *gennaio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse.*
Barometro	758 2	758 5	757 8	759 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 9	14 0	15 0	10 8	Termometro
Umidità relativa	72	66	48	54	Massimo = 15 7 C. = 12 5 R.
Umidità assoluta	5 40	7 79	6 15	5 21	Minimo = 6 9 C. = 5 5 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 5	N. 2	N. 17	Pioggia in 24 ore = 4.mm 4
Stato del cielo	2. nuvolo	5. cirri sparsi	7. cirri sparsi	2. strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 *gennaio* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	-	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— -	71 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»		— —
Livorno	30	— —	—	Prestito Nazionale	1 ottob. 71	— -	86 40
Firenze	30	— —	- -	Detto piccoli pezzi	»	— —	87 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0		— —	— —
Milano	30	— —	- —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 72	537 50	497 —
Ancona	30	- —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 ottobre 71	— —	71 40
Bologna	30	- —	- -	Detti concambiati	»	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	69 70
Marsiglia	90	105 75	105 25	Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	68 90
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000	— —
Londra	90	27 18	27 08	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 72	1000 —	— —
Augusta	90	— —	— —	Banca Romana	1 genn. 72	1000 —	1478 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	600 —
Trieste	90			Banca Italo-Germanica		500 —	599 —
		Marenghi		Azioni Tabacchi		500 —	716 —
		Pezzi da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	510 —
				Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 -	138 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500	— —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500	639 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	435 —
				Pio Ostiense	»	430 -	112 —
				Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: Giuseppe Ermacora.

R. SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI.

Avviso.

Il Consiglio provinciale di Campobasso ha deliberato di aggiungere al personale stabile del suo uffizio tecnico, e con l'obbligo di servire per due anni due ingegneri aiutanti con lo stipendio di lire 2220 per ciascuno, ed un misuratore assistente con lo stipendio di lire 1200. Ha pure stabilito che alla nomina di detto personale temporaneo si provvegga mediante concorso, per esami e per titoli, da aver luogo innanzi ad una Commissione scelta dal direttore della Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri fra gli insegnanti in questa Scuola.

Per lo adempimento di cotali deliberazioni si fa noto al pubblico che le domande dei concorrenti saranno ricevute dalla segreteria di detta Scuola, sita in Napoli alla Strada del Salvatore, n. 50, fino a tutto il giorno 29 dello entrante mese di febbraio, nel quale giorno si chiuderà la iscrizione al concorso di cui si parla.

Ogni concorrente al posto di misuratore assistente dovrà unire alla domanda l'atto di nascita, la fede di perquisizione, ed i titoli di merito che lo assistono, tra' quali sarà indispensabile la patente di agrimensore, o perito misuratore ottenuta da un Istituto tecnico del Regno. I concorrenti ai due posti d'ingegnere aiutante ai documenti di sopra indicati dovranno aggiungere invece della patente, la laurea d'ingegnere, ottenuta da una Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno d'Italia.

Le materie su cui versano gli esami pei concorrenti al posto di misuratore assistente sono qui appresso indicate:

1° Descrizione, misurazione e valutazione de' lavori;

2° Disegno lineare relativo all'arte delle costruzioni;

3° Geometria pratica sul terreno mediante i più facili strumenti topografici.

I concorrenti ai due posti d'ingegnere aiutante dovranno sostenere gli esami sulle seguenti materie:

1° Progetto di una costruzione, compilato sugli ipotetici dati locali che saranno proposti dalla Commissione;

2° Disegno di costruzione ponendo in netto le bozze che accompagnano il lavoro fatto nel precedente esame e calcolazioni principali relative al progetto;

3° Rilievo topografico di planimetria ed altimetria eseguito in campagna, e grafica rappresentazione dello stesso disegno in netto.

Il primo esame si farà in un giorno assegnandovi ore 10 ed i candidati dovranno accennare e sviluppare in massima la soluzione del quesito. Pel 2° esperimento sarà assegnato un competente numero di giorni a giudizio della Commissione.

La Commissione prima di assegnare i punti ai lavori dei concorrenti sentirà da loro tutti i verbali chiarimenti che varranno ad illustrare cotesti lavori; e di questa conferenza terrà conto nel giudizio del merito comparato.

Agli esami si darà cominciamento il giorno di lunedì 4 del venturo mese di marzo nell'indicato locale della Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, alle ore 8 antim. precise, nella quale ora si procederà allo appello nominale dei concorrenti debitamente iscritti, con dichiarazione che chiunque non risponderà a questo appello, sarà escluso dallo esame cui si riferisce il presente manifesto.

Napoli, 26 gennaio 1872.

Il Segretario: L. Mascoli.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ CON BENEFIZIO D' INVENTARIO.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La presente è copia autentica di verbale di accettazione di eredità del tenore seguente:

Regia pretura del secondo mandamento di Roma.

Dichiarazione di adizione col beneficio dell'inventario dell'eredità del fu Antonio Seni morto in Roma il giorno 29 dicembre scorso senza aver lasciato alcun testamento.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno ventisei gennaro nell' ufficio della suddetta pretura.

Avanti di me vicecancelliere sono comparsi i signori Ignazio Seni fratello del defunto Antonio Seni, Pietro Cavi procuratore dell'avvocato Mario Seni, amministratore di Nicola Seni altro fratello del defunto, come da procura rilasciata in Veroli per atti del notaro signor Attilio Macciocchi in data dieci gennaro corrente mese.

Ernesto Giambene nepote del defunto, tanto in nome proprio, quanto come procuratore della signora Marianna Giambene vedova Muggellini altra nipote del defunto, come da procura rilasciata in atti Del Frate notaro in Marino del giorno 9 gennaro corrente.

Faustina Giambene consorte del signor avvocato Giacomo Bruni, ed in fine

Ersilia Pani vedova di Lodovico Giambene, come tutrice di Luigi e Lodovico Giambene minorenni, ed hanno dichiarato di adire col beneficio della legge e dell' inventario l'eredità del defunto Antonio Seni loro fratello, zio e prozio rispettivamente alla quale in mancanza di testamento sono chiamati per disposizione di legge e nelle quote dalle leggi stesse stabilite.

Si è chiuso il presente atto che, precedente lettura e conforma, viene come appresso sottoscritto.

Pietro Cavi procuratore come sopra dell'avvocato Mario Seni amministratore deputato a Nicola Seni.

Faustina Giambene Bruni.

Ernesto Giambene tanto in nome proprio, che come procuratore di Anna Giambene vedova Muggellini.

Ignazio Seni.

Ersilia Pani vedova Giambene madre di Lodovico e Luigi minorenni.

L. Martani vicecancelliere.

Repertorio 743 — Quitanza n. 917. — Diritto lire 1 — Bollo lire 0 60 — Marca centesimi 60 — Repertorio 20 — Scritturazione lire 1 ; L. 3 40 (lire tre e centesimi quaranta) — Li 26 gennaio 1872 - Antonio Zangrilli cancelliere.

La presente è copia conforme al suo originale che se ne rilascia copia alla richiesta del signor procuratore Pietro Cavi e procuratore Ernesto Giambene.

Roma, dalla cancelleria, della Regia pretura del secondo mandamento, li 27 gennaio 1872.

Il cancelliere
394 A. Zangrilli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Nella successione testata del fu conte Emmanuele Carafa, il tribunale civile e correzionale di Napoli, in data del 28 dicembre 1871, n. 1718, ha disposto quanto segue:

Ordina che la rendita di annue lire cinquecentoquaranta contenuta nei tre certificati, uno in testa Carafa Emmanuele fu Giovanni di lire 40 al numero ventiseimila cinquecento ottantadue, il secondo in testa dello stesso di annue lire duecento venticinque al numero ottantottomila seicento ottantuno, ed il terzo in testa di Carafa Emmanuele Maria di annue lire duecento settantacinque al numero novantaquattromila ventitrè sia dalla Direzione dal Gran Libro divisa, e siano dalla medesima formati numero quattro certificati distinti, cioè: il primo di annue lire trecento venti in favore di Gennaro Giovanni Carafa fu Emmanuele libere, il secondo di annue lire 40 in favore del medesimo, ma vincolato come quello di simil somma segnato al numero ventiseimila cinquecento ottantadue, il terzo di annue lire novanta in favore di Concetta Carafa fu Emmanuele, il quarto di annue lire novanta, in favore di Rosa Carafa fu Emmanuele.

Napoli, 30 dicembre 1871.
5521 Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, nello interesse del signor Augusto Monaco di Giuseppe, riservatario di suo padre adottivo signor Antonio Monaco fu Pasquale, amministratore di suo figlio minore Antonio, erede nel disponibile del suddetto Antonio Monaco, ha emessa la seguente deliberazione in data del 21 corrente, n. 1463 di ordine. Ordina alla Direzione del Debito Pubblico che dal certificato numero mille trecento sessantotto, di annue lire duemila settecento trenta di rendita a favore di Monaco Antonio fu Pasquale, inalienabile a favore del Governo per diverse cauzioni, tra le quali per annue lire mille settecento per Marcello Firrao, e per annue lire ottantacinque per Chiara Salvatore, e tolto il vincolo della inalienabilità per le sole dette due partite le rimanenti, le intesti, cioè, ne intesti annue lire ottocento novanta libere ad Augusto Monaco di Giuseppe, e annue lire ottocento novantacinque ad Antonio Monaco minore, sotto l'amministrazione di suo padre Augusto.

Napoli, 29 dicembre 1871.
5519 Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Nello interesse del signor Augusto Monaco di Giuseppe, riservatario di suo padre adottivo Antonio Monaco fu Pasquale, ed amministratore del suo figlio minore Antonio, il tribunale di Napoli, in data 18 dicembre 1871, col numero d'ordine 1646, ha emessa la seguente deliberazione:

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico, che le rimanenti lire novecento cinquanta di rendita risultanti dai due certificati coi numeri mille trecento sessantotto, e trentunomila cinquecento cinquantasette, a favore di Antonio Monaco fu Pasquale, le intesti ad Augusto Monaco di Giuseppe, tanto nel suo proprio nome, che come amministratore dei beni di suo figlio minore Antonio, in parti uguali; soggette per sole lire novecento quarantasei e centesimi venticinque alle seguenti cauzioni, cioè: per Andrea de Simone lire quattrocento otto, per Vincenzo Lieto lire cento novantuno e centesimi venticinque, per Domenico Fistuleva e Giuseppe Sciaffie lire centodue, e per Aniello Cappelli lire duecento quarantacinque, rimanendo libere le altre lire tre e cent. 75.

Napoli, 29 dicembre 1871.
5522 Luigi Serra.

DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il Regio tribunale civile di Busto Arsizio riunito in camera di consiglio nella persona del signor presidente cav. Allocchio e dei giudici Folcieri e Spizzi.

Proposto il ricorso N. 184 di Rossetti Gaetano fu Barnaba, domiciliato in Nizzolina, frazione di Marnate, in proprio e quale procuratore della madre Colombo Cristina fu Pietro dello stesso luogo, non che dei fratelli e sorella Francesco, Paolo e Rachele Rossetti fu Barnaba, domiciliati il primo a Nizzolina, il secondo in Olgiate Olona e la terza a Dajrago, all'effetto di essere autorizzati, quali eredi *ex-lege* del rispettivo loro figlio e fratello Angelo Rossetti, a ritirare la somma di L. 3000 ed interessi, stata depositata alla Cassa Centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Torino, in favore di detto Angelo Rossetti per premio di assoldamento, e di cui alla polizza 25 marzo 1865, n. 4955.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato; vista la polizza 25 marzo 1865, n. 4955, succitata, e il certificato 23 ottobre scorso, dell'ufficio dello stato civile di Marnate che attesta della morte dell'Angelo Rossetti, seguita il giorno 12 marzo 1871 in Sava, di Taranto;

Visto l'atto giudiziale di notorietà 9 giugno 1871 dal quale risulta che il Rossetti Angelo in parola addetto all'Arma dei Reali Carabinieri, mentre quale brigadiere trovavasi alla stazione di Sava, legione di Bari, decesse in stato celibe, e senza lasciare disposizione di sua ultima volontà, e che quindi eredi legittimi sono esclusivamente la madre superstite Colombo Cristina del fu Pietro, ed i fratelli e sorella Paolo consanguineo, Gaetano, Francesco e Rachele, maritata Bottarini, germani;

Visto il brevetto 20 agosto 1871 in atti del notaio dott. Luigi Ferrario, registrato a Busto Arsizio il 21 stesso mese, al numero 201, col pagamento di L. 3 60, di procura delli sunnominati Colombo Cristina e Rossetti Paolo, Francesco e Rachele nella persona del rispettivo figlio e fratello Gaetano Rossetti, all'effetto anche di esigere il credito ereditario di cui sopra.

Visto inoltre il disposto dell'art. 102 e relativi del regolamento 8 ottobre 1870;

Dichiara competere il suindicato deposito per 7/21 a Cristina Colombo, per 4/21 ciascuno a Francesco, Gaetano e Rachele Rossetti, e per 2/21 a Paolo Rossetti fu Barnaba summenzionati, siccome eredi *ab intestato* del rispettivo loro figlio e fratello fu Angelo Rossetti;

Manda perciò pagarsi alli istanti, e per essi al loro procuratore Gaetano Rossetti fu Barnaba, il deposito stesso ed interessi relativi, di cui alla polizza 25 marzo, n. 4955, della Cassa Centrale dei depositi e prestiti, stata rilasciata a Torino il 1° settembre successivo, quale premio di assoldamento a favore dell'ora defunto Angelo Rossetti, previa pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* per tre volte a norma dell'art. 111 del citato regolamento.

Busto Arsizio, li 27 dicembre milleottocento settantuno (1871).

Sottoscritti — Il cav. presidente: Allocchio — Perazzi, cancelliere.

N. 4698 di repertorio.

All'originale venne applicata ed annullata dal sottoscritto una marca registrazione da L. 1.

Busto Arsizio, 27 dicembre 1871.
Perazzi, cancelliere.
331 Avv. Piazza Paolo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Parma con suo decreto, emesso in camera di consiglio, del giorno 22 dicembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire e tramutare il certificato di rendita num. 181, dell'annua rendita di L. 275, segnata al n. 13725 del registro di posizione, intestata al nome della successione di Caggiati Luigi, già esattore a Montechiarugolo, in capo ed a favore del signor Pietro Caggiati del fu Salvatore, domiciliato a Parma.

Parma, 8 gennaio 1872.
206 Dott. Manfredo Faelli, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Parma, deliberando in camera di consiglio, con suo decreto del giorno 18 dicembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare, sulle istanze della signora Dervie Clelia fu Luigi, domiciliata in Parma, il tramutamento del certificato n. 4485, rendita di L. 55 - 5 p. 100, annotato il dì 11 marzo 1868 nel Gran Libro del detto Debito Pubblico, a favore di Dervie cav. Luigi fu altro Luigi, in sua vita domiciliato a Parma, in un certificato o cartella al portatore, e per la detta annua rendita di L. 55.

Parma, 8 gennaio 1872.
207 Dott. Manfredo Faelli, proc.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE
di beni immobili.

In forza di ordinanza esecutiva di mano regia rilasciata dall'illustrissimo signor presidente del tribunale di Viterbo li 23 gennaio 1871, e sopra istanza della illustrissima comunità in Fabbrica e per essa del signor Niccola Pacelli sindaco ivi domiciliato. Essendosi adempito al disposto nel § 1679 del regolamento legislativo e giudiziario 10 novembre 1834, si fa noto che nel giorno 13 febbraro 1872, alle ore 10 antimeridiane in una delle sale del palazzo comunale di Viterbo si aprirà l'incanto, e si procederà alla vendita giudiziale di un terreno alberato, vitato ed olivato, con piccolo ambiente ad uso di stalla, posto nel territorio di Vignanello in contrada Ponzano, designato nella mappa catastale coi numeri 157 158, 521, della estensione superficiale di metri quadrati 13500, confinante coi beni dei figli di Giacomo Cagnetti, colla strada e col fosso, salvi, ecc.

Sotto il giorno 25 settembre 1871 sono stati prodotti nella cancelleria del tribunale suddetto il verbale di pignoramento, e l'estratto dei libri censuarii.

Il primo prezzo d'incanto del fondo suddetto ascende a lire 2626 a seconda della stima del signor ingegnere Cesare Jannoni in atti esibita.

La vendita si farà al migliore oblatore nei modi voluti dalla legge.

Viterbo, li 23 gennaro 1872.
429 Domenico Ravignani, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Nella successione intestata della fu Maria Giuseppa Friozzi, il tribunale di Napoli in data dell'11 dicembre 1871 ordina alla Cassa dei depositi e prestiti il pagamento di lire mille settecento, risultante da un mandato rilasciato a favore degli eredi della signora Maria Giuseppa Friozzi dal cancelliere di questo tribunale sulle somme ricavate dall'espropriazione in danno di Pietro Capuano, e depositate dal vicecancelliere Giuseppe Maria Galasso al numero d'iscrizione quattordicimila trecento ventitrè, e sotto quello di posizione tredicimila settecento quaranta; il pagamento sarà eseguito per una metà delle lire mille settecento, depositate, cioè per lire ottocentocinquanta in favore della richiedente Marianna de Capua del fu Francesco, e per le altre lire ottocentocinquanta in favore di Edoardo, Alberto, Guglielmo, Giulia, Amalia, Adele Capuano di Giovanni Battista.

Napoli, 30 dicembre 1871.
5520 Luigi Serra.

AVVISO.

Con ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Samuele Levi del dì 17 gennaio stante, registrata con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata, è stata destinata la mattina del cinque prossimo venturo febbraio, a ore dieci, per l'ultima definitiva convocazione dei creditori del fallito suddetto, all'oggetto di procedere nella sede di questo tribunale avanti il giudice suddetto alla verifica dei titoli di quei creditori che non sono ancora comparsi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Portoferrajo ff. di tribunale di commercio.

Li 26 gennaio 1872.
Il cancelliere
439 D. Giuseppe Pruperi.

DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione unica per le ferie,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Esaminata la domanda di Emilia Signoroni vedova Bianchi nell'interesse e quale legale rappresentante i minori suoi figli Luciano, Arturo e Napoleone onde sia emesso il decreto di cui all'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943;

Ritenuto che tal domanda è corredata della polizza n. 1324, in data di Milano 19 dicembre 1864; dell'atto di morte dell'Angelo Bianchi, avente diritto al deposito di cui alla detta polizza; dell'atto giudiziale prescritto di notorietà, e che desso non fece disposizione di ultima volontà, confermato anche dal pretore del primo mandamento in luogo, e che i successibili allo stesso sono i suoi figli Luciano, Arturo e Napoleone, tutti minorenni avuti in matrimonio con essa Signoroni, i soli in unione colla madre ricorrente componenti la famiglia superstite;

Visto l'allegato decreto 3 luglio prossimo passato, n. 504 R. R. del giudice delegato ai giudizi di graduazione presso questo tribunale, col quale sopra analogo ricorso veniva già autorizzata la ricorrente Signoroni Bianchi, quale legale rappresentante i detti figli minori, quali eredi del defunto loro padre, a ritirare il detto deposito dalla Cassa dei depositi e prestiti, con aggiudicazione altresì ai medesimi degli immobili al defunto loro padre deliberati, e per cui veniva a cauzione fatto il deposito stesso;

Dichiara,

spettare il deposito dei titoli di rendita cinque per cento dell'interesse annuo di lire 25, capitale lire 500, n. d'iscrizione 29680; e di lire 50, capitale lire 1000, n. d'iscrizione 923402, intestati al portatore, e di cui alla polizza data Milano 19 dicembre 1864, n. 1324, e di posizione n. 1452, per diritto di legittima successione ai minorenni Luciano, Arturo e Napoleone fratelli fu Angelo Bianchi, e quali eredi del ridetto Angelo Bianchi, e quindi in parti eguali fra di loro, residenti in Brescia, rappresentati dalla comune loro madre Signoroni Emilia fu Bartolomeo, vedova Bianchi, e perciò avere diritto alla restituzione dalla Cassa dei depositi e prestiti dei suddescritti titoli, previe le pratiche di cui all'articolo 109 del succennato regolamento, in relazione coll'art. 225 del Codice civile.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Puppa vicepresidente, e giudici Cattaneo e Sessa.

Brescia, addì 16 ottobre 1871.

Il vicepresidente Puppa. — Dott.
5442 Galleani, cancellirere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Catania, prima sezione, ha emesso la seguente deliberazione:

In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero autorizza il direttore della Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a disbancare, in favore delle signore Antonina, Rosalia e Vincenza Arcuri quali eredi rappresentanti il defunto Carmelo Arcuri allora soldato nel 1° reggimento zappatori del Genio militare, quelle lire seicento dallo stesso Arcuri depositate nella detta Cassa dei Depositi e Prestiti giusta la cartella di deposito di numero 28716 e numero 11561 di posizione, rilasciata in Torino il dì 1° marzo 1864, di seguito alla nota del ministro della guerra del dì 27 dicembre 1863, n. 17372.

Così fatto e deliberato nella camera di consiglio del tribunale civile di Catania dai signori barone signor Rosario Interlandi presidente, signor Giuseppe Cilio giudice e signor Domenico Giuffrida Scuderi giudice coll'assistenza del vicecancelliere signor Giuseppe Giuffrida oggi li 29 luglio 1871. — R. Interlandi, Giuseppe Cilio, Giuffrida Scuderi, Giuseppe Giuffrida vicecancelliere, numero 3586, reg.° in Catania li 8 agosto 1871, foglio 33, volume 57, atti giudiziarii, tassa a debito lira 1 20. Il ricevitore Tappari

Per estratto conforme all'originale, rilasciato oggi li quattordici novembre 1871, a richiesta delle signore Antonia, Rosalia e Vincenza sorelle Arcuri ammesse al gratuito patrocinio con decreto di questa Commissione del 16 giugno 1871.

Il cancelliere
5383 V. Bellini.

Strade Ferrate Romane

AVVISO DI FORNITURA.

Si fa noto che la Società delle Ferrovie Romane procederà a mezzo di offerte segrete all'approvvigionamento del vestiario incerato pel personale sociale consistente in

250 Cappotti
750 Cappelli
500 Mantelline
500 paia Gambali.

I diversi campioni e il capitolato di detta fornitura sono visibili al magazzino della Società posto in Valfonda, n. 75.

Il termine utile per presentare le offerte alla Direzione Generale viene fissato pel 10 febbraio 1872 fino alle 12 meridiane.

L'Amministrazione si riserva il diritto di non accettare veruna delle offerte quando a suo giudizio non ne trovasse preferibile alcuna.

Per stipulare il relativo contratto occorre l'approvazione governativa.

Firenze, 26 gennaio 1872.

431 La Direzione Generale.

BANCA GENERALE DI SICURTÀ IN MILANO

CIRCOLARE AI SOCI.

In forza degli articoli 16 e 28 dello statuto sociale il Consiglio d'Amministrazione ha determinato di convocare l'assemblea generale in via straordinaria per il giorno 8 febbraio, al tocco, nella sala della locale Camera di commercio.

Ordine del giorno.

1° Comunicazione della dimissione chiesta dal signor direttore, e rapporto dei consiglieri chiamati a sostituirlo in forza dell'articolo 28.

2° Modificazione allo statuto negli articoli riguardanti l'ufficio del direttore dimissionario.

3° Completamento del Consiglio d'Amministrazione.

Le modificazioni proposte dal Consiglio sono fin d'oggi ostensibili presso la segreteria di questa Banca in Milano, via Giardino, num. 7, dove i signori soci dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 7 febbraio per ottenere il biglietto d'accesso alla sala.

Nel caso che l'assemblea non si trovasse in numero, si ripeterà l'adunanza il giorno 12 nello stesso luogo ed alla medesima ora, avvertendo che in tal caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

445 L'AMMINISTRAZIONE.

Banca di Credito Italiano

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono informati che secondo una domanda che le venne indirizzata, in conformità dell'art. 49 degli statuti, il Consiglio d'amministrazione ha deciso che un'assemblea generale straordinaria si radunerà il giorno di mercoledì 21 febbraio, alle ore 2 pom., in *Firenze*, presso la sede della Società, 11, via del Giglio, ed a *Parigi* 66, rue de la Chaussée-d'Antin.

Quest'assemblea sarà chiamata a stabilire specialmente sopra una modificazione agli statuti avendo per iscopo di ridurre a quindici il numero degli amministratori, di cui dieci residenti in Italia.

L'assemblea generale straordinaria dovendo comporsi degli 80 più forti azionisti, di cui la nota sarà stata stabilita dal Consiglio, quei signori azionisti che desiderano parteciparvi sono pregati di fare il deposito delle loro azioni prima del 6 febbraio prossimo:

In *Firenze*, presso la sede della Società, 11, via del Giglio.

» *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 72, rue de la Victoire.

Firenze, li 27 gennaio 1872. 391

SOCIETÀ DEL GIUOCO DEL PALLONE E PATINO IN FIRENZE

Avviso.

Si previene i sottoscrittori delle azioni della Società suddetta i quali non abbiano saldate le loro azioni, che è concessa una proroga a tutto il quindici febbraio p. f. per il pagamento medesimo, e che scaduto tal termine saranno decaduti dai loro diritti con la perdita di tutto quanto hanno pagato in conto, e le azioni saranno vendute a forma dell'art. 4 del nostro regolamento.

Firenze, li 28 gennaio 1872.

433 *Il Segretario:* RAFFAELLO BRANDANI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO PER MIGLIORIA.

Si fa noto al pubblico che negli incanti oggi tenuti negli uffici di questa Intendenza per la vendita di quintali 3000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere, depositati nei magazzini dello stabilimento in Allumiere (circondario di Civitavecchia) ripartiti nei seguenti lotti, il

1. di quintali 100
2. » 200
3. » 300
4. » 400
5. di quintali 400
6. » 800
7. » 800

furono deliberati i lotti 1, 2, 3, 4, mediante il prezzo il primo di L. 28 30, e gli altri di L. 28 20 per ogni 100 chilogrammi ossia per quintale; e che il termine utile per presentare a quest'Intendenza un'offerta di aumento non minore del ventesimo sugli anzidetti prezzi di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 11 febbraio prossimo venturo.

Stanno ferme nel resto tutte le altre avvertenze già fatte di pubblica ragione col precedente avviso in data 3 gennaio corrente, N. 67500/6671.

Roma, 27 gennaio 1872.

443 *Il Primo Segretario:* ENRICO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 21 *al* 27 *Gennaio* 1872. 441

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	785	718	215,742 94	115,764 10
Depositi diversi	94	106	297,104 67	134,843 95
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	12,241 79	337 20
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	8,362 97	22,500 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			533,452 37	273,445 91

ESTRATTO DI DECRETO. 260
(2ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 5 gennaio corrente, sull'instanza delli teologo avvocato Luigi e farmacista Gio. Battista fratelli Botto fu Giuseppe, quali unici eredi del loro fratello notaio Giuseppe fu altro Giuseppe di Lanzo, venne autorizzato il tramutamento della cartella del Debito Pubblico 23 settembre 1862, n. 46331, dell'annua rendita di lire ottanta, intestata al detto fu notaio Giuseppe Botto, in altre tre al portatore, l'una di lire cinquanta, altra di lire venticinque, e la terza di lire cinque, e ciò a senso dell'art. 89 della legge 8 ottobre 1870.

Torino, 16 gennaio 1872.

Solavagione sost. Margary, pr. c.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 124,319, per la somma di lire 252, sotto il nome di Cardini Leopoldo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 19 gennaio 1872. 348

Cassa di Risparmio di Montevarchi.

Prima denunzia di un libretto smarrito, segnato di numero 2229, per la somma di lire 3, sotto il nome di Francini Santi.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa medesima riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 22 gennaio 1872. 347

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(1ª pubblicazione)

A mente degli articoli 89 e 90 del regolamento annesso alla legge 11 agosto 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si fa noto che il tribunale civile di Torino con decreto 16 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore la rendita 5 per 100, consolidato risultante dai certificati numero 28595 di lire 40 e numero 28596, di lire 450, iscritta al nome dell'ora defunto signor Trombotto medico Ignazio di Sebastiano, domiciliato in Torino, dichiarando spettare tale rendita all'unica sua figlia ed erede signora Amalia moglie del signor Spreafico ingegnere Leonida.

335 Vaccarino notaio Pietro.

NOTIFICANZA.
(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Saluzzo in data delli 11 corrente gennaio venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in altrettanta rendita al portatore dei tre certificati di rendita cinque per cento, intestati a favore della Cappellania laicale Tellier eretta nella chiesa parrocchiale di Scarnafigi, Saluzzo, ed infra specificati, cioè:

Certificato numero 6104, 26 marzo 1862, rendita lire 80;

Certificato numero 27617, 2 agosto 1864, rendita lire 100;

Certificato numero 123728, 22 maggio 1868, rendita lire 220,

a favore per intiero della signora Teresa Anselmi fu Sisinio moglie legalmente separata di Giovanni Battista Allostti, dimorante in Torino, nella qualità di cessionaria mediata del proprio zio Filippo Anselmi, e quale unica erede e rappresentante del proprio padre Sisinio Anselmi altro figlio della Marianna Anselmi sorella di Maddalena Francesca Abrate fondatrice di detta Cappellania Tellier ora soppressa. Dichiarandosi li detti fratelli Filippo e Sisinio Anselmi fu Sebastiano unici erede della suddetta Maddalena Abrate.

Ciò si notifica al pubblico per gli effetti previsti dalli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, il 19 gennaio 1872.

Barberis sost. Prato, procuratore capo.
336

ESTRATTO
dal Registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
Numero d'ordine 1555.
(3ª pubblicazione)

Sulla domanda dei germani Maria Carmela e Pasquale Luongo, il tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

Il tribunale, udito il rapporto del giudice delegato, deliberando in camera di consiglio, dichiara i signori Pasquale e Carmela Luongo eredi della signora Angela Alaimo, e per l'effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dall'annua rendita di lire quaranta racchiuse nei due certificati: il primo al numero sessantasettemila quattrocento tredici, e quindicimila quattrocento tre di posizione e l'altro col numero centoventunomila seicento cinquantotto, e cinquantaduemila dugento trentacinque di posizione in favore della signora Alaimo Angela fu Pasquale, siano intestate lire venti alla signora Luongo Maria Carmela fu Pietro, e le rimanenti lire venti a Pasquale Luongo fu Pietro.

Nomina l'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per la operazione predetta.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco.

Il dì 4 dicembre mille ottocento settantuno.

L. de Luca — C. Battista vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Domenico Rossi il dì 14 dicembre mille ottocento settantuno.

Per copia conforme:
Pel cancelliere del tribunale
82 A. di Natale, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 29 dicembre 1871, esente da registro, ad istanza della signora Adelaide Morino del signor cavaliere Giuseppe, domiciliata in Torino, ed effettivamente in Firenze, in via Vacchereccia, numero 7, presso il sottoscritto di lei procuratore legale, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare o in nuove iscrizioni a favore della istante signora Morino, o in titoli al portatore, secondo che essa stimerà più opportuno, le iscrizioni nominative della rendita dello stesso Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, intestata al cavaliere Alessandro De-Saint-Bonnet del fu Francesco, cioè:

Iscrizione di numero 97292, per la rendita di lire italiane ottocento;

Iscrizione di numero 116009, per la rendita di lire italiane quattrocento cinque;

Iscrizione di numero 10860, per la rendita di lire italiane trecento settantacinque;

Iscrizione di numero 16418, per la rendita di lire italiane trecento.

Iscrizione di numero 35517, per la rendita di lire italiane trecento venticinque.

Ed a rilasciare liberamente e senza alcuna responsabilità, alla medesima signora Adelaide Morino, i titoli colle relative cedole.

Firenze, li dieci gennaio 1872.

141 Avv. Pietro Gobbo.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO
di rendita.
(1ª pubblicazione)

Sul ricorso presentato dai signori Antonio, Giambattista, Clementa vedova Manfredini, Teresa ed Anna fratelli e sorelle Maratti del fu Gioacchino-Domenico, col decreto 14 dicembre 1871, il tribunale civile di Bologna dichiarò accertata nei ricorrenti la qualità di eredi del defunto monsignor don Antonio Tassoni ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo ed il tramutamento in cedole al portatore dei seguenti due certificati intestati al defunto monsignore, cioè:

1. Uno numero 36028, segnato col numero del registro 17052 a carico della Cassa del Debito Pubblico del Governo pontificio in data 16 settembre 1857, di annua rendita S. 25 59, riconosciuto nel 12 novembre 1860 dal Regio Governo delle Romagne in italiane lire 130 82, come da attergato annotazione, registrato il detto giorno al progressivo n. 1150;

II. Altro numero 38000, segnato col numero del registro 17052 in data 9 febbraro 1859, di annua rendita S. 50, a carico e riconosciuto come sopra in italiane lire 266 come all'attergata annotazione, registrato il detto giorno al progressivo n. 1151.

Bologna, li 22 gennaro 1872.

360 Valente Nadalini, proc.

76 NOTIFICANZA
(3ª pubblicazione)

Ad istanza della signora Agnese Fiorio fu Domenico, vedova del signor Luigi Badino fu Giuseppe, il tribunale civile di Torino, con decreto del 23 dicembre 1871, autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a svincolare da ogni annotazione d'ipoteca a garantia della di lei dote e ragioni dotali li seguenti tre certificati nominativi, e quindi tramutarli in cartelle al portatore del consolidato italiano di pari rendita, cioè:

1° N. 450 3 per 0/0 della rendita di L. 3.
2° » 124 3 per 0/0 id. » 168.
3° » 1854 5 per 0/0 id. » 160.

E così in tot. della rendita di L. 331.

Tanto si deduce a notizia del pubblico per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, 3 gennajo 1872.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 156733, per la somma di L. 120, a favore di Romoli Giovanni.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 gennaio 1872. 375

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1872, il giorno 11 gennaro, in Potenza;

Ad istanza del signor principe di S. Antimo Ruffo, domiciliato in Napoli, e rappresentato nella presente causa al tribunale di Potenza dall'avvocato procuratore signor Pasquale Mogaldi;

Io Giacomo della Dama, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Potenza, ove domicilio, ho citati i seguenti individui a comparire avanti il tribunale civile di Potenza, all'udienza del 15 marzo p. v. ed a quella immediatamente successiva al detto giorno per continuazione di causa di terraggi e di prestazioni territoriali, e per sentire far dritto alle domande dell'attore, e sentirsi inoltre condannati alle spese del giudizio ed alla ricompensa dell'avvocato;

1. Don Federico Addona e Dª Giulietta Solimes coniugi - 2. D. Matteo Buccico fu D. Filippo - 3. D. Luigi Solimes fu D. Vincenzo - 4. Vito Rosa fu Marco, Conzagila - 5 Domenico Boglio Lamurese fu Michele 6 D. Antonio Telesca fu Gaetano - 7 Giambattista Vaccaro fu Vincenzo, Ginocchione - 8. D. Antonio, D. Nicola e D. Pasquale Telesca fu Gaetano, nonchè Carminella Carriero vedova di quest'ultimo, qual erede di Domenicantonio Telesca - 9. Paolo Colangelo di Michele, Lomastro - 10 Michele Sileo fu Domenicantonio - 11. Bartolomeo Zaccagnino fu Pietro, Meone - 12. Pietrantonio Zaccagnino fu Vito Giacomo, Meone - 13. Giuseppe Tito, presottioro, fu Angelo - 14. D. Nicola Monaco fu Francescantonio - 15 Giambattista Colangelo fu Santolo, Lummonterra - 16. Giambattista Colangelo fu Arcangelo, Arielloro - 17. Angela Maria Telesca vedova di Michele Sileo, tanto nel proprio nome, che quale amministratrice dei di lei figli minori procreati col medesimo - 18. Vito Nolè fu Gerardandrea, Mastrotantalo - 19 Vito Nolè fu Francesco, Mastrosimone - 20 Giuseppe Bocchicchio fu Vincenzo, Marino - 21. Vito e Leonardo Luongo fu Giuseppe, Zaporone - 22. Vito Rogato fu Domenico, Bellocchio - 23 Vito Roberticchio fu Conte, Colonna - 24. Vincenzo Zaccagnino fu Domenico, Sirena - 25. Marino Ferrara fu Domenicantonio, Marinoh 26. Donato Carlucci fu Giambattista, Mececeda - 27 Domenicantonio Rosa fu Donato Vincenzo - 28. Giuseppe Carlucci fu Domenico - 29. Domenicantonio Carriero - 30. Giuseppe Carlucci fu Francesco - 31 Nicola D mia i fu Antonio, Tocco - 32 Giuseppe M - no fu Andrea, Coriella - 33. Giuseppe Guappone di Vito, Cazzicchio - 34. Leonardo Pagadebiti fu Conio - 35. Angelo Sileo - 36 D. Giambattista Genovese fu Giuseppe Vincenzo - 37. Francescantonio e Giuseppe Sileo - 38. Vito Colangelo fu Domenico, Pnella - 39 D. Vincenzo Carriero fu D. Luigi - 40 Santolo Colangelo fu Giambattista, Lummonterra - 41. Vincenzo Telesca fu Michele, U. poletti - 42. Domenico Andriacci - 43 D. Antonio Angiolillo fu Giuseppe, e Luisa Capece di Pasquale, vedova di D. Gennaro Angiolillo, quale amministratrice dei di lei figli minori col medesimo procreati e tutti come eredi del detto D. Giuseppe e di D. Gennaro Angiolillo seniore, nonchè come possessori di altri fondi da essi acquistati - 44. Giovanni, Nicola, Giuseppa, Angiola e Luigi Aquino fu Domenico - 45. Carmina e Vincenza Aquino fu Felice - 46 Giuseppe Angiolillo fu Giovanni - 47 Caterina ed Angiola Angiolillo fu Marco, e Vincenza Salicardi fu Giuseppe madre ed amministratrice dei figli minori Gerardo, Francesco, Teresa, Maria e Giuseppa, procreati nel detto Marco Angiolillo, tanto nel proprio nome, che come eredi del medesimo - 48 Giovanni Angiolillo fu Felice - 49 Gerardo Andriacci - 50 Antonio Acquaria fu Rocco - 51 Giuseppe Francesco Angiolillo fu Giovanni - 52 Felice Bocchicchio - 53 Maria Giovanna Bocchicchio e Rocco Duino coniugi - 54 Maria Giovanna, Carmina, Angiola e Giuseppa Bocchicchio fu Nicola - 55 Gerardo, Rosaria, Vincenza e Carmina Bocchicchio fu Pasquale, nonchè Anna Maria Genovese vedova di questo ultimo, quale amministratrice de' suoi figli minori Giacomo e Domenico Bocchicchio - 56. Angela Brunetti fu Domenico - 57. Gerardo Bocchicchio fu Giacomo - 58. Giambattista, Vito e Gerardo Berardi fu Nicola - 59 Domenico Baccuzzo - 60 Gennaro Bochicchio fu Vito.

La presente Citazione continua nel supplemento alla Gazzetta d'oggi.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta
Via dei Lucchesi, 4.